

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

Nella «mangiatoia» si ritrova il racconto delle nostre vite

a pagina 2



Avvenire - Redazione pagine diocesane
Carabinieri, 3 - 00125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

Con l'abbracciare Dio si supera l'impossibile

Il dialogo di Gabriele con Maria, raccontato nel Vangelo di oggi, segna una prima e un dopo nella storia dell'umanità. Da quando una giovane ragazza del popolo di Israele ha creduto possibile l'impossibile, la storia è cambiata e non è stata più la stessa. Maria ha creduto che Dio potesse diventare uomo e che lei, vergine, potesse diventare madre. Molti ritengono che Dio non esista o che l'uomo possa prendere il posto di Dio. Maria invece ha creduto in un Dio che diceva di non temere, ha scommesso sull'amore di Giuseppe, sperando che avrebbe fatto da padre ad un figlio non concepito da lui, ha accettato il rischio di essere lapidata se fosse stata ritenuta un'adultera. In Maria hanno vinto la fiducia sulla paura, la libertà d'animo sulla vergogna, il coraggio sulle garanzie, la "pienezza di grazia" sull'origine di ogni peccato. Da quel dialogo fra l'angelo e la ragazza di Nazareth ciascuno di noi riceve un rinnovato incoraggiamento, fiducia piena, libertà autentica, per continuare ad operare questa conversione interiore dall'impossibile al possibile, che oggi passa attraverso il sì di ciascuno. Dicendo "Eccomi" a Dio tutto diventa possibile: passare dalla tristezza alla gioia, dall'impotenza alla disponibilità, dal pianto al sorriso, dalla morte alla vita. Nello Crescenzi, assistente adunato Ac Lazio

Parole vive
PER RICORDARE LA DOLCEZZA DI MARIA

GINO REALI *

Dobbiamo essere grati a papa Francesco per la bellissima lettera "Admirabile signum" che ha scritto sul significato del presepe. Permetteteci che la riprenda nei passaggi più significativi, dicendo subito di condividere parola per parola il messaggio del Papa, dalla rinnovata esperienza di stupore fino all'uso convinto del presepe come vangelo che annuncia il mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio con semplicità e gioia. Domenica scorsa ognuno si è unito al Papa nel pellegrinaggio a Greccio, la cittadina della Valle Reatina dove san Francesco nel 1223 costruì il primo presepe. E tutti ci siamo trovati concordi con il santo d'Assisi e con generazioni di cristiani nell'atteggiamento del presepe che il Papa chiama frutto di «fantasia creativa, che impiega i materiali più disparati per dare vita a piccoli capolavori di bellezza». E ci meravigliamo di riuscire anche noi a cogliere la bellezza e diventare operatori con risultati, perlopiù modesti eppure capaci di trasmettere valori spirituali. Ogni presepe prende le mosse dai piccoli «dettagli evangelici della nascita di Gesù a Betlemme» raccontati dall'evangelista Luca: Maria «diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio». Papa Francesco commenta: «Entrando in questo mondo, il Figlio di Dio trova posto dove gli animali hanno a mangiatoie e ci insegna sant'Agostino, «Adagiato in una mangiatoia, divenne nostro cibo». Nella notte di Greccio «una gioia indicibile, mai assaporata prima» riempie la gente anche da tutte le parti. Il presepe ci commuove «perché manifesta la tenerezza di Dio», ci spiega «il dono della vita» e «ci affascina ancora di più vedendo che Colui che è nato da Maria è la fonte di ogni vita». Gesù è il «fratello che viene a cercarci», è «l'amico fedele che ci sta sempre vicino», è il Figlio donato dal Padre che ci perdoni dal peccato. Fissiamo la nostra attenzione sulle statuine poste accanto a Gesù, i pastori, i mendicanti e i poveri accampati attorno a Betlemme. Entriamo nella grotta e rimarginiamo incantati di fronte a Maria: «una mamma che contempla il suo bambino e lo mostra a quanti vengono a visitarlo». La sua immagine fa pensare «al grande mistero che ha coinvolto questa ragazza quando Dio ha bussato alla porta del suo cuore immacolato». Le sue parole sono per tutti noi la testimonianza di come vivere la fede.

Chi è
Pastore di Chiesa
«Nella antepora a Cristo» è il motto benedettino del vescovo Reali, scelto quando nel 2002 è stato eletto alla sede di Porto-Santa Rufina. Ordinato sacerdote nel 1971 a Monteleone di Spoleto, suo paese natale, ha sempre svolto il servizio di parroco. Ha studiato teologia dogmatica alla Gregoriana, diritto canonico alla Lateranense e sociologia alla Sapienza di Roma. È stato vicario generale, prima di Norcia, dove ha insegnato religione nei licei e diretto il settimanale diocesano, e poi anche di Spoleto con l'unione delle diocesi. È delegato per la carità della Cel.

Nel presepe c'è l'umanità

DI NAZARENO BONCOMPAGNI

L'emozione, la gioia, la familiarità. E la simplicità e «perfetta letizia» tutta francescana nella quale il primo Pontefice a volersi chiamare come il santo di Assisi è riuscito perfettamente a immergersi. Solo un paio d'ore, questa improvvisata e sorprendente visita di papa Francesco a Greccio, che diocesi, comunità francescana e amministrazione comunale hanno organizzato al volo, d'intesa con le autorità vaticane e il Pontificio Consiglio per la nuova evangelizzazione, in soli tre giorni. Una giornata storica, quella con cui il Successore di Pietro ha firmato la sua Lettera apostolica sul presepe dalla grotta in cui san Francesco ricreò la Natività nel 1223. Con grande semplicità, come ha fatto notare fra Amedeo Ricco, presidente della Lettera Admirabile signum ad alcuni esponenti del laicato cattolico. Tra loro il responsabile della Consulta diocesana delle aggregazioni laicali, Stefania Marinetti, che ha vissuto questo momento in un clima di grande familiarità: «Quando è entrato il Papa, in un'atmosfera composta, è stato come vedere una persona di famiglia, l'ho vista come uno di noi, con la sua semplicità, il suo sorriso. Nonostante non ci siano stati abbracci, mi sono sentita abbracciata, mi sono sentita coccolata da un padre». Stefania era tra coloro che hanno ricevuto dalle mani di papa Francesco copia della Lettera, come anche Silvia Di Donna, presidente dell'Azione cattolica diocesana: un grande onore, dice, «perché significa farla propria e portarla al mondo, portarla soprattutto in associazione. Nella Lettera tra le altre cose viene rimarcata la tenerezza e l'umiltà: i suggerimenti che il Papa dà per essere veri discepoli-missionari come Ac. Quando parla del presepe, ci dice che non è importante come viene fatto, ma che succiti qualcosa in chi lo guarda, che possa avere un significato per l'uomo di oggi: anche questa la prendo come un'esortazione per l'associazione a farsi sempre vicina al mondo, alle persone, senza mai perdere di vista l'uomo». Emozionatissimo anche il capo scout Emanuele Chiarinelli, alla guida del reparto reatino Fse: «Abbiamo sperimentato la semplicità, essenzialità e novità del sentirsi Chiesa e della fede nelle parole del Pontefice: il presepe simbolo e senso, in cui non ci sono spettatori ma tutti protagonisti... un po' come essere così vicino al Santo Padre: ti esalta e ti rende semplice e diretto quel che sembra irraggiungibile. Vivere la sua presenza così accanto a noi sembra irreali, invece eravamo Chiesa: nella vera gioia delle fede, semplice, essenziale come papa Francesco, così umano e così santo».

la storia

La «nuova Betlemme»

Arruolato tra i boschi del monte Lacerone, l'eremo di Greccio, secondo la tradizione, sorge nel punto in cui san Francesco fece lanciare da un bambino del paese un tizzone ardente per scegliere il punto in cui edificare questo luogo di pace. Fu qui che, nel Natale 1223, con la collaborazione del nobile del luogo, messer Giovanni Felita, prese corpo l'idea del santo di rievocare la Natività di Betlemme. Francesco, narra la Vita prima del Celano, volle «fare memoria di quel Bambino che è nato a Betlemme, e in qualche modo intravedere con gli occhi del corpo i disagi in cui si è trovato per la mancanza delle cose necessarie a un neonato, come fu adagiato in una mangiatoia e come giaceva su fieno tra il buie e l'asinello». Ottenuto il placet del papa Onorio III, venne così organizzato quel momento di alta spiritualità, costruendo un tizzone su una greppia e celebrando la Messa di Natale in una grotta. E la predicazione del diacono Francesco rese viva agli astanti la presenza del Dio fatto Bambino. L'evento ha reso famoso in tutto il mondo il nome di Greccio, il luogo del primo presepe.



La visita di papa Francesco al Santuario di Greccio domenica scorsa

QUEL SANTUARIO CHE ACCOGLIE I PELLEGRINI

STEFANO MARIA SARRO *

Perché un Papa decide di parlare a tutta la Chiesa da un piccolo lembo di terra, Greccio? Luogo da cui un uomo piccolo, san Francesco, nel 1223 ha voluto vedere con i suoi propri occhi ciò che di più piccolo ed umile l'Idio Creatore ha fatto nel mondo per amore dell'umanità: pur restando Dio, farsi uomo in Gesù di Nazareth, perché l'uomo possa ritrovare la via al suo cuore di Padre. Così papa Francesco ha dato risalto nel mondo intero al meraviglioso segno che indica un evento impensabile, dolce e che dà stupore. Il Papa ha invitato tutti i cristiani del mondo a rivivere, come san Francesco attraverso il Presepe, l'evento di amore e umiltà che ha cambiato la storia: l'incarnazione di Cristo. E venendo qui, in questo piccolo lembo di terra che è Greccio, ha confermato il nostro piccolo Santuario nella sua grande vocazione verso tutti gli uomini che cercano Dio: essere come uno scrigno che contiene un prezioso, «admirabile signum»: la mangiatoia (in latino il «presepe») in cui fu deposto il Figlio di Dio quando nacque dalla Vergine Maria. D'altronde il Santuario si presta a questo servizio: permette di profondo silenzio, incastonato in un suggestivo paesaggio e posto in una delle alture della Valle Santa di Rieti. In esso i sensi del visitatore vengono pacati, la mente pacificata, lo spirito tende ad elevarsi ed è invitato alla preghiera. Quasi si percepisce il profumo del passaggio di san Francesco e dei suoi frati. E pur nelle trasformazioni dei secoli, risplende ancora la densa, eletta della semplicità. Tanti i visitatori, anche di molte e lontane parti del mondo, che colgono questi tratti. E così, per i meriti di san Francesco e la benevola visita del Successore di Pietro, il Santuario di Greccio invita oggi in modo rinnovato tutti gli uomini a fare ciò che scrisse papa Francesco nel libro degli ospiti del nostro Convento, il 4 gennaio 2016: scoprire la stella e cercare il Bambino.

* comunità dei frati minori del Santuario di Greccio

Lungo le strade delle periferie per incontrare tutti gli esclusi

Un invito a scoprire «un mondo fatto di accoglienza, di varietà e integrazione». Sarà il missionario padre Daniele Moschetti il prossimo relatore del Gim - Giovani Impegno Missionario, cammino proposto ai giovani dai 18 ai 35 anni che vedrà la sua terza tappa romana domenica 15 dicembre, dalle 10, nella Casa Generalizia dei Missionari Comboniani (in zona Eur, via Luigi Lilio 80). Dopo tanti anni di missione nella baraccopoli di Korogocho, alla periferia di Nairobi (Kenya), e poi in Sud Sudan, il più giovane Paese africano martoriato dalla guerra civile, padre Daniele Moschetti è rientrato in Italia, a Castel Volturno. Dalla provincia di Caserta, nella terra dei fuochi, per i prossimi anni si

occuperà della parrocchia che i missionari portano avanti da 23 anni, per la tutela e la promozione dei diritti degli immigrati e per l'accoglienza di persone in difficoltà, nel tentativo di superare il degrado ambientale, umano e sociale di queste terre. Durante l'incontro spiegherà ai giovani le sfide pastorali che ha davanti a sé. Racconterà il libro «Sud Sudan. Il lungo e sofferto cammino verso pace, giustizia e dignità», pensato mentre percorreva il cammino di Santiago e che ha la prefazione di papa Francesco. L'incontro si chiuderà con un aperitivo dedicato al Venezuela. Viaggio alla scoperta di culture e tradizioni, con costumi, ricette e ritmi latinoamericani del Paese. Info: 338.4460056. Anna Moccia



Moschetti

NELLE DIOCESI

- ◆ **ALBANO**
CONTRO L'EMERGENZA ABITATIVA
a pagina 3
- ◆ **ANAGNI**
I RAGAZZI, L'ADESSO DI DIO
a pagina 4
- ◆ **CIVITA C.**
LA GIORNATA PER IL SEMINARIO
a pagina 5
- ◆ **CIVITAVECCHIA**
LETTERA PASTORALE: AL CENTRO LA MESSA
a pagina 6
- ◆ **FROSINONE**
IL DIALOGO È RICCHEZZA
a pagina 7
- ◆ **GAETA**
LA CITTÀ DELL'IMMACOLATA
a pagina 8
- ◆ **LATINA**
UN GIOVANE VERSO IL SACERDOZIO
a pagina 9
- ◆ **PALESTRINA**
IN COMUNIONE CON GLI ALBANESI
a pagina 10
- ◆ **PORTO S.RUFINA**
IL GIUBILEO DELLA DIOCESI
a pagina 11
- ◆ **RIETI**
UN SEGNO PER IL TERRITORIO
a pagina 12
- ◆ **SORA**
IL VESCOVO IN VISITA NELLA VALLE ROVETO
a pagina 13
- ◆ **TIVOLI**
UN GESTO DI SOLIDARIETÀ
a pagina 14